



no mai avuto una casa tutta per loro e per il bambino nato da quella relazione. Di fatto convivevano a periodi, un po' a casa dei genitori di lui a Corviale, un alveare di case popolari a nord della città edificato in mezzo al nulla a fine anni settanta, un po' dalla madre di lei, in via degli Orti d'Alibert tra i vicoli di Trastevere dietro Regina Coeli. Proprio da lì sono arrivate all'alba le prime chiamate al centralino del 112, da parte della zia del bambino ma anche di alcuni vicini di casa, svegliati dalle urla disumane dell'uomo intenzionato ad ogni costo ad allontanare suo figlio da madre e nuora. Franceschelli, a quanto si è appreso, non aveva detto nulla che lasciasse presagire il suo proposito alle donne che, comunque, avevano provato a inseguirlo a piedi.

Quale sia stato il pretesto che ha scatenato quella che agli inquirenti è parsa una "lucida follia" potrà spiegarlo soltanto questo padre assassino, se mai vorrà e sarà in grado di farlo. Fino a ieri sera, si era chiuso nel mutismo più assoluto e anche le prime indagini svolte dai carabinieri, attraverso le testimonianze dei familiari della madre

**In casa della suocera**

«Gridava che il bimbo era suo, poi è scappato portandolo con se»

del piccolo, non sono riuscite a fare chiarezza. Smentita è comunque la notizia che padre e madre fossero in lite per l'affidamento del bambino, in quanto separati. In realtà a quanto appreso la coppia non aveva mai smesso di frequentarsi e i due dormivano spesso insieme, anche se il loro era un rapporto burrascoso.

**VANE LE RICERCHE NEL TEVERE**

I carabinieri coordinati dal colonnello Conte stanno cercando di tracciare un profilo di Paolo Franceschelli, in particolare stanno cercando di capire se prima dell'altra mattina avesse mai manifestato attitudine alla violenza. Di certo, la moglie non lo aveva mai denunciato per percosse ma pare che tra i due le liti furiose fossero molto frequenti. Ora l'uomo è in carcere con l'accusa di omicidio. Il corpicino del suo Claudio, invece, non è stato ancora ritrovato: i sommozzatori, una volta scattato l'allarme, sono stati ore a scandagliare le acque gelide del fiume ma alle 18 del pomeriggio le ricerche si sono dovute arrestare, a causa dell'abbassarsi della temperatura. ♦

- **Colpa dello stress** La donna era arrivata al quinto mese di gravidanza
- **Class action** «Rientrata a Roma i primi dolori, poi il distacco dall'utero»

# Concordia, abortì dopo il naufragio Chiede un milione di risarcimento

**La paura dopo lo schianto, il terrore di mettersi in salvo e lo sgomento prima della salvezza. Stress che, secondo i medici, avrebbe causato l'interruzione di gravidanza per una donna di 30 anni incinta di cinque mesi.**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA

Avevano deciso di fare la crociera in questo periodo dell'anno perché quest'estate, con la nascita del bambino, avrebbero avuto "altri impegni". Il 13 gennaio, però, all'Isola del Giglio, il naufragio della Costa Concordia non solo ha mandato in fumo la vacanza ma anche il sogno di avere un figlio. Cristina M., trentenne milanese da anni trasferita a Roma dove lavora in un'azienda commerciale, infatti una settimana dopo ha perso il bimbo che portava in grembo e ora, con il marito, attraverso i suoi legali, ha aderito alla class action contro la compagnia di navigazione alla quale chiederà per i danni materiali, biologici e morali subiti un risarcimento pari a un milione di euro. «Quella sera - racconta Cristina - io e mio marito eravamo a cena con altre tre persone. Ad un certo punto abbiamo avvertito

un boato e poco dopo un altro ancora più forte e abbiamo capito subito che era successo qualcosa di grave». A quel punto Cristina assieme al marito è riuscita a raggiungere una delle scialuppe di salvataggio. Poi il ricordo di quando la nave si è piegata: «È stata una fortuna trovarsi dalla parte giusta, cioè sulla fiancata che è rimasta fuori dall'acqua. A noi hanno dato subito i salvagente ma non si riuscivano a sganciare le scialuppe. Alcuni marinai, dopo mille tentativi, hanno dovuto usare le accette antincendio per tagliare i cavi. Siamo arrivati a terra ma prima ab-

biamo anche sbattuto contro gli scogli». L'arrivo sull'isola del Giglio, i primi soccorsi e le visite mediche. Poi il rientro a Roma e l'inizio dei dolori. Cristina ha subito chiamato il suo ginecologo e gli ha raccontato cosa le era accaduto: «Mi ha detto di stare a riposo perché ciò che mi stava capitando poteva essere stato determinato dal forte stress». La situazione poi è precipitata e il 20 gennaio Cristina è stata accompagnata in ospedale dove le è stato diagnosticato il distacco del feto dall'utero e il conseguente aborto. ♦

**PERUGIA**

**Donna violentata durante una rapina in una villa**

Sono entrati in una villa a Resina (frazione di Perugia) per mettere a segno una rapina e uno di loro ha violentato una donna di circa 50 anni originaria del sud America che si trovava in casa. È avvenuto venerdì sera intorno alle 22:30. Nell'abitazione, al momento del colpo messo a segno da due uomini (probabilmente dell'Europa dell'Est) con il volto coperto e armati, forse di un fucile, c'era anche la nipote 14enne della donna. Bottino del furto, secondo quanto emerso, preziosi e denaro contante per un totale di 20mila euro circa.